
Stringimi forte

Serre-moi fort – Drammatico – 97' – Francia – di Mathieu Amalric



Marzia Gandolfi | 24/01/2022
My movies

Le note musicali, onnipresenti, sono il filo conduttore dell'emozione, dirigono il film verso una 'montagna' di dolore, svolgono un film che ne contiene due. Due film che raccontano la stessa fuga ma nel primo una donna fugge dalla casa dove vive con suo marito e i suoi figli, nel secondo fugge la loro assenza.

Difficile venire a capo della nuova e radicale opera di Mathieu Amalric senza rivelare troppo allo spettatore. Non si tratta di twist o di rivelazioni, ma del momento in cui comprendiamo cos'è davvero *Stringimi forte*. L'attimo in cui un film vince sull'altro, una delle due ipotesi è una proiezione mentale la cui logica ha tuttavia una sua legittimità. Prima, le due trame se la disputano al montaggio e in un tempo opaco dove i morti vivono e i vivi sono 'assenti'. Il racconto avanza, si arresta, fa marcia indietro, raddoppiato fino al punto di non sapere chi è il fantasma dell'altro.

Qualcosa è accaduto, un sisma ha mandato in frantumi il mondo di Clarisse, scandito fino a ieri da piccole cose, dalle crêpes alle dispute a colazione. Il soggetto del film è il sisma stesso che Amalric mette in forma ricomponendo progressivamente lo choc. Un'onda d'urto che ha spazzato lontano cuori, corpi, emozioni. C'erano una casa, due auto, l'estate al mare, l'inverno in montagna, c'era una famiglia di cui Clarisse era l'epicentro. Adesso, salda al volante, è erranza geografica e mentale. Ma cos'è accaduto? La morte è passata e Amalric indaga confidando nel potere del cinema e nell'intelligenza dello spettatore.

Vicky Krieps, scoperta tra le pieghe de *Il filo nascosto*, incarna la catastrofe intima che attraversa il suo personaggio. Diافana e terrena, ordinaria e straordinaria, ostinata e perduta, disperata e indistruttibile, qui e altrove, conduce con grazia un film di ombre e luci, di echi tra due sposi. Clarisse sussurra a Marc (Arieh Worthalter) e lui la sente. Una trovata vertiginosa e in voce off fa dialogare la protagonista col marito assente, una sorte di telepatia che lega passato, presente e avvenire, un avvenire che non avrà mai luogo. L'attrice non forza mai le lacrime, i singhiozzi, le emozioni. La sua fra-

gilità passa per la sua maniera di afferrare un oggetto, di ascoltare la voce di dentro, di abbandonarsi a un bicchiere come alla follia. Piena di dignità, Clarisse deve flirtare coi limiti della ragione per potersi pensare, per potersi vedere vivere negli anni che le restano. Viva, morta o folle, la sua intensità non è mai isterica e lascia il campo all'espressione di una maternità distrutta, prima della ricomposizione della sua esistenza.

A bordo di una AMC Pacer rossa del '79, che sembra disegnata per un road-movie e in risonanza fantasmatica con la Saab 900 di *Drive My Car*, la protagonista 'mette in scena' i suoi fantasmi, parla con sua figlia, discute con suo marito, assecondata da una regia che rappresenta quello che continua a esistere lontano dal suo sguardo. Ma tutto quello che vive sulla superficie del film passa nella sua testa. Quasi impossibile distinguere il sogno dal vero perché l'autore mostra tutto dentro una dimensione reale, anche i morti.

I fantasmi non sono stilizzati e nemmeno estetizzati, sono altrettanto reali, veri. Mathieu Amalric si conferma un grande autore, oscurato soltanto dal suo essere un grande attore. Ma quello del comédien è forse il punto osservazione migliore per nutrire il regista che vuole essere prima di tutto. Nell'impresa lo affianca un'équipe all'altezza della sua visione che propone questa volta un trattamento originale del lutto. Un'immaginazione che dice la 'mancanza' distraendo dal dolore. La fotografia velata e attutita di Christophe Beaucarne assomiglia presenza e assenza, reale e immaginario, passato e presente, mescolando le temporalità, destabilizzando il racconto ma mantenendo la strada. E lungo la strada, *Stringimi forte* procede per associazioni di idee e di motivi, fino al 'disgelo' e alla rivelazione del mistero, fino a riconnettere un'eroina inconsolabile con la vita e con chi ama più di tutti.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it